

Attualmente per i motivi colturali precedentemente delineati i boschi mesofili seminaturali sono quasi ovunque relegati agli impluvi, uniche aree non suscettibili di trasformazione agricola, in cui il bosco svolgeva una importante funzione di protezione del suolo nelle incisioni e di fornitura di legname per usi vari alle aziende circostanti alla zona dei terrazzi. Dall'inventario risultano occupare in totale circa 450 ettari, di cui 150 costituiti da nuclei di reinvasione affermati, con partecipazione di specie autoctone insieme alla robinia; questi ultimi cartograficamente sono stati ascritti alla tipologia delle invasioni.

La struttura dei soprassuoli nei terrazzi è piuttosto irregolare e complessa, talora assimilabile al ceduo composto misto, a mosaico con cedui semplici anche puri e piccoli nuclei a fustaia.

Essendo la proprietà assai frammentata, il trattamento applicato, la composizione, l'età del bosco e le cure colturali attuali sono estremamente variabili, anche su piccole superfici contigue.

Le cenosi sono eminentemente miste, con soggetti d'alto fusto di querce, soprattutto farnia e talora rovere (insieme 16%), di latifoglie nobili come ciliegio, frassino, acero di monte (complessivamente 15%), di varie classi di età, talora anche ceduate, ed uno strato ceduo anche a gruppi puri, di castagno (23%), robinia (21%) con soggetti anche di notevole sviluppo, oltre a carpino e nocciolo, con salici e ontano presso i rii, quest'ultimo anche con grosse ceppaie e soggetti isolati (25% di latifoglie varie).

In seguito all'abbandono dei coltivi circostanti, tali formazioni manifestano un buon potenziale di ridiffusione spontanea, spesso precedute da fasi pioniere a prevalenza di betulla con robinia e pioppo tremolo, in cui tuttavia non manca il novellame di frassino e farnia.

La provvigione, stimata in media in 157 m<sup>3</sup> ad ettaro, è pari alla media dell'intera Area protetta e, a dispetto della buona fertilità, non è elevata a causa della giovane età dei soprassuoli per il trattamento applicato; poco più del 10% degli alberi supera i 30 cm di diametro costituendo le riserve, mentre quasi assenti sono i soggetti adulti di 50 o più cm a petto d'uomo; la copertura non è in genere colma e l'area basimetrica è di circa 20 m<sup>2</sup> ad ettaro.

Anche in questo caso si tratta di aree a rilevante valenza naturalistica, per la limitata diffusione di ambienti forestali mesofili planiziali originari, sia all'interno dell'Area protetta, sia nel resto del territorio regionale.

In particolare nell'area in esame le formazioni boscate mesofile lineari che si insinuano nei terrazzi coperti da boschi d'invasione e coltivi in abbandono, costituiscono la riserva biogenetica che con opportuni interventi potrà consentire l'evoluzione della copertura forestale verso condizioni di maggiore stabilità e naturalità.